

A22, i soci non sciolgono i dubbi: per la concessione restano due ipotesi

L'assemblea. Senza concessione nessuno sblocco dei lavori: bisogna fare presto

TRENTO. Nulla di fatto. L'assemblea dei soci dell'A22, riunitasi ieri, non ha sciolto i dubbi sul percorso da seguire per ottenere il rinnovo della concessione, atteso ormai dal 2016.

Le ipotesi sul tappeto restano due, le stesse che avevano discusso qualche settimana fa i soci pubblici. Da un lato c'è lo scenario (preferito dal governatore altoatesino Kompatscher, ma anche dal sindaco di Trento Andreatta) della liquidazione dei soci privati, per giungere ad una società completamente pubblica che potrebbe avere la strada spianata al rinnovo. Come è noto, l'ostacolo maggiore alla liquidazione dei privati è dato dall'ammontare da destinare loro: «Non più di 70 milioni di euro» - ha ammonito la procura della Corte dei conti. «Almeno 180 milioni» - hanno ribattuto i privati. L'ipotesi di lavoro definita ieri è di chiedere al ministro dei trasporti De Micheli di mettere nero su bianco dentro una legge che la titolarità del fondo ferrovia (800 milioni di euro) è dell'A22 e non dello Stato. Passaggio tecnico che consentirebbe ad Au-

tobrennero una più agevole liquidazione dei soci privati senza la spada di Damocle della Corte dei Conti.

Tuttavia, i "sondaggi" romani di questi giorni hanno restituito una certa freddezza del governo verso questa soluzione, governo che proprio in questi giorni sta conducendo uno scontro aperto con Atlantia, altra concessionaria autostradale.

La seconda ipotesi di lavoro prevede invece di spingere sullo Stato affinché si faccia portavoce in Europa della richiesta di una proroga lunga (almeno decennale) dell'attuale concessione. La richiesta nasce dai soci del Sud: «Il traffico è crollato e l'ambizioso Piano economico finanziario, già al limite della sostenibilità economica a gennaio, rischia ora di non essere più "bancabile"». I rischi sono alti: ritrovarsi con una concessione trentennale ma con pochi soldi in cassa, un Pef non sostenibile, un traffico in affanno e una governance molto sbilanciata sullo Stato.

Resta il fatto che una soluzione va trovata in fretta. Il decreto Semplificazione di recente varo sblocca molte opere, tra cui diverse che riguardano l'Autobrennero, ma senza accordo sulla concessione i cantieri rischiano di non partire.

La protesta della Filt Cgil

«Autobrennero ora assuma gli stagionali: sennò sarà sciopero»

TRENTO. «Certo che se in periodi di crisi come gli attuali, non assumono nemmeno le aziende che lo potrebbero fare, le speranze di ripresa si riducono ai minimi termini».

A denunciare la situazione dell'A22 è Filt Cgil che minaccia uno sciopero, se non si inizierà ad assumere quel centinaio di stagionali che tutti gli anni hanno trovato occupazione come casellanti. «L'A22 che ha chiuso il bilancio 2019 distribuendo dividendi ai soci per 35,2 milioni di euro, piuttosto che assumere sta cercando di riportare alle casse dei caselli, quegli operatori che nel frattempo sono diventati impiegati interni. Questo dopo che A22 aveva fatto ricorso al periodo di cassa integrazione Covid, poi rinnovato; ha quindi programmato il rientro del



personale sulle sei ore giornaliere in modo da poter completare il monte ore settimanale lavorando il sabato» - attacca il sindacato. Il tutto quando il traffico sta tornando alla normalità e specialmente nel fine settimana il flusso degli automobilisti è tale, da creare disagi ai caselli. Se non si riuscirà ad aprire una trattativa con i vertici dell'A22, la Filt Cgil proclamerà lo stato d'agitazione del personale in servizio. **D.P.**